

sto matrimonio: Pandolfo, or or nominato; Landolfo III, che fu suo collega; Landone, conte di Cajazzo; Giovanni, che divenne il primo arcivescovo di Capua; Romualdo, di cui fa menzione l'anonimo di Salerno; e Gemma, religiosa di Santa-Maria di Capua.

PANDOLFO TESTA di FERRO. e LANDOLFO III, dopo essere stati associati a Landolfo II loro padre, gli succedettero nel principato di Benevento e nella contea di Capua. Fu allora che l'impero d'Occidente passò ai re di Germania, e gli Italiani, irritati per la tirannia di Berengario, che lo avea usurpato, chiamarono in soccorso Ottone I re di Sassonia e d'Alemagna, con promessa di riconoscerlo per loro sovrano se fosse venuto ad essi con buon esercito. Ottone accolse con gioia l'invito, e fatto coronare re di Germania ad Aquisgrana il proprio figlio Ottone, allora fanciullo di sette anni, ponevasi in marcia con tutte le milizie che gli venne fatto raccogliere. Adalberto, figlio di Berengario, preparavasi ad andargli contro con un esercito di ben sessantamila combattenti; se non che i baroni italiani gli dichiaravano non poter vivere sotto il reggimento del padre suo, ed esser disposti di darsi a potenza straniera, ove Berengario non rassegnasse e cedesse ad esso il potere sovrano. Berengario pel fatto non sembrava opporsi al loro giusto desiderio; ma la moglie sua faceva cadere le di lui buone disposizioni, ed i baroni, delusi della speranza, abbandonarono unanimi Adalberto, ed aprirono con ciò al re di Germania libera entrata in Italia. Ben presto Ottone, avendo fatto prigioniero Berengario nel castello di San-Leone, videsi signore di tutta Italia (*Leo. Ost.*, l. 1, c. ult.; *Anonimo Salernitano*, c. 162; *Luitprand.*, l. 6, c. 6). Valperto, arcivescovo di Milano, raccolto un concilio nel 961, dichiarò pubblicamente Berengario e suo figlio decaduti dal regno d'Italia, e proclamò in loro luogo Ottone, che incontante condusse alla chiesa di Santo-Ambrogio, ove il consacrò e gli impose la corona di ferro. Ottone dopo ciò portossi a Pavia, donde colla sposa sua recossi poscia a Roma, e presentato dall'arcivescovo Valperto a papa Giovanni XII, n'ebbe da esso il diadema imperiale nel 2 febbraio 962. Ottone, dopo l'incoronamento,